

IL LANTERNINO

NOTIZIARIO della PARROCCHIA CASTELFRANCO di SOTTO - PI



Anno 14° - N° 6 domenica 3 dicembre 2023
www.parrocchiasanpietroapostolo.com
mail : info@parrocchiasanpietroapostolo.com

CONTINUARE a SPERARE

È un momento della storia, il nostro, carico di problemi e di preoccupazioni.

Guerre, calamità naturali, violenza sulle donne. I paesi del terzo e quarto mondo premono, giustamente, per non essere più esclusi del benessere. E altro ancora: le baby-gang, l'incapacità di fatto di molte famiglie ad educare i figli. Sono tutti aspetti del vivere sociale che preoccupano, e non poco.

C'è il rischio, reale, e per certi versi già diventato fenomeno che investe molti, del pessimismo.

Dove trovare la chiave per avviare una soluzione, senza lasciarsi andare al disfattismo?

In primo luogo credo sia necessario trovare la capacità di chiamare i problemi col loro nome. Senza, ogni volta, arrampicarsi sugli specchi, facendo finta di non vedere.

In secondo luogo occorre ritrovare la lucidità di analizzare le cause di determinati fenomeni. Se c'è un effetto negativo, ci saranno cause che l'hanno determinato. Per il recente fatto di cronaca nera, l'uccisione di Giulia, si è dato la colpa a questo e a quello (patriarcato ecc.). Ma forse le responsabilità vanno cercate nel fatto che sempre meno si riesce a dire dei "NO" quando necessari, ai figli. Ogni desiderio è diventato un diritto. I modelli culturali mettono sempre più al centro l'"IO" in maniera esasperata e insegnano a pretendere tutto, anche il rapporto con una persona che con te non vuole stare.

In terzo, una volta individuate le cause di un fenomeno, occorre lavorare per rimuoverle. Ed è



VEGLIATE

questo un lavoro collettivo, per il quale bisogna remare tutti concordi dalla stessa parte.

In quarto luogo, è necessario ritrovare la fede. Sì, ritrovare la fede. Solo la percezione di una realtà abitata e amata da Dio, ti dà la forza di non disperare, di continuare a sperare e di lavorare per la soluzione dei tanti problemi.

L'AVVENTO che comincia con questa domenica, ci dà questa carica positiva. Ci dice che Dio non si è stancato del mondo. Solo bisogna fare sul

serio: basta con la fede che porta avanti solo sterili tradizioni, vuota, sfruttata solo per fare feste, senza nessun reale interesse per quello che ci viene donato, soprattutto nei sacramenti. Basta con un catechismo che vede la partecipazione del 70% dei ragazzi, e spesso solo negli anni in cui si celebra un sacramento, assai meno negli altri, ma che snobba sistematicamente il rapporto con Cristo, che siamo chiamati a vivere nell'Eucaristia festiva. E una stile di vita che ti fa dare importanza alle attività e alle cose che non l'hanno.

La fede è una realtà che porta gioia nella vita e gli dà una prospettiva formidabile (mi dispiace per chi non l'ha ancora sperimentato...) ma anche seria. Non ci può essere gioia e respiro grande, se la viviamo superficialmente.

Chissà che la soluzione di tanti problemi non passi proprio attraverso una riscoperta seria della fede.

Me lo auguro. E auguro a tutti di fare questa esperienza. BUON AVVENTO ! *don Ernesto*

SAN FRANCESCO e il PRESEPE

Dalle fonti Francescane, cap XXX (estratto)



Correva l' anno 1223.....

468 A questo proposito è degno di perenne memoria e di devota celebrazione quello che il Santo realizzò tre anni prima della sua gloriosa morte, a Greccio, il giorno del Natale del Signore.

C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco perchè, pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava più la nobiltà dello spirito che quella della carne. Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, come spesso faceva, lo chiamò a sé e gli disse: "Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello". Appena l'ebbe ascoltato, il fedele e pio amico se ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto l'occorrente, secondo il disegno esposto dal Santo.

469 85. E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggiante di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme.

Questa notte è chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali! La gente accorre e si allietta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori festosi. I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia.

Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima.

CALENDARIO PARROCCHIALE

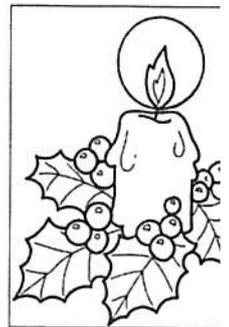
- * Lun 4 dic 8.30-18 Adorazione Eucaristica
- * Mar 5 dicembre ore 21.15 Adorazione Eucaristica
- * Giovedì 7 dicembre ore 18 S. Messa festiva dell' Immacolata.
- * Ven 8 dic IMMACOLATA CONCEZIONE di MARIA SS. Messe a orario festivo.
- * Lun 11 dic 8.30-18 Adorazione Eucaristica. Ore 21.15 Incontro per i Genitori dei bambini della Seconda elementare.
- * Mar 12 dic ore 10 S. Messa all' RSA "S. Menichetti" Ore 21.15 Adorazione Eucaristica.

Dal 15 dicembre:

NOVENA di NATALE

Ogni giorno:

7.30 per i Bambini
21.15 per tutti.



470 86. Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali perchè era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora rapisce tutti in desideri di cielo. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. Spesso, quando voleva nominare Cristo Gesù infervorato di amore celeste lo chiamava "il Bambino di Betlemme", e quel nome "Betlemme" lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora. E ogni volta che diceva "Bambino di Betlemme" o "Gesù", passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole.

Vi si manifestano con abbondanza i doni dell'Onnipotente, e uno dei presenti, uomo virtuoso, ha una mirabile visione. Gli sembra che il Bambinello giaccia privo di vita nella mangiatoia, e Francesco gli si avvicina e lo desta da quella specie di sonno profondo. Nè la visione prodigiosa discordava dai fatti, perchè, per i meriti del Santo, il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria. Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia.